

FIGLI NEL TEMPO. LA TELEVISIONE

LASTREGO & TESTA Scrittori



Per Natale, non so se regalare a mio figlio di 8 anni un libro o una videocassetta. A lui le videocassette piacciono e mi chiede quelle più pubblicizzate in televisione.

Regalate libri e videocassette

SE CHIEDIAMO QUALI videocassette sono le più adatte per i loro bambini, la maggior parte dei genitori risponde indicando i titoli della Walt Disney Productions. Ma ci sembra che queste risposte vengano date sulla fiducia per prodotti considerati tradizionalmente sicuri, e spesso ci viene voglia di far notare che la ditta Walt Disney ha ormai poco rapporto con il suo fondatore, e che Walt Disney stesso è stato più che altro un bravo organizzatore, capace di coordinare il lavoro di molti

artisti creativi. Quindi non ci pare obbligatorio comprare la cassetta di Re Leone o i giochi che ne derivano, malgrado la forte campagna pubblicitaria ed il marchio col quale viene presentato il film. D'altra parte, per i bambini la videocassetta è effettivamente diventata uno dei doni più normali e più graditi. Ecco i dati sulle loro preferenze raccolte a scuola da alcuni insegnanti delle scuole elementari di Dolo: videocassetta 32%, libro 25%, gioco elettronico 25%, gioco tradizionale 18%.

Oggi si possono trovare, nelle videoteche e nelle librerie specializzate per bambini, collane di videocassette, sia di argomento narrativo, sia naturalistico. Una buona idea, sia riguardo ai libri sia alle videocassette, sarebbe di sceglierle insieme ai bambini tenendo conto dei loro gusti. Con l'avvicinarsi di Natale, sarebbe anche giusto che gli insegnanti cercassero di aiutare le famiglie, informandosi prima e poi suggerendo libri e videocassette adatte, in base all'età dei bambini con i quali lavorano e agli interessi emersi nel corso del lavoro scolastico. E consigliando di prestarsi poi a vicenda libri e videocassette avute in regalo, in modo da organizzare una sorta di biblioteca circolante con vantaggio di tutti.

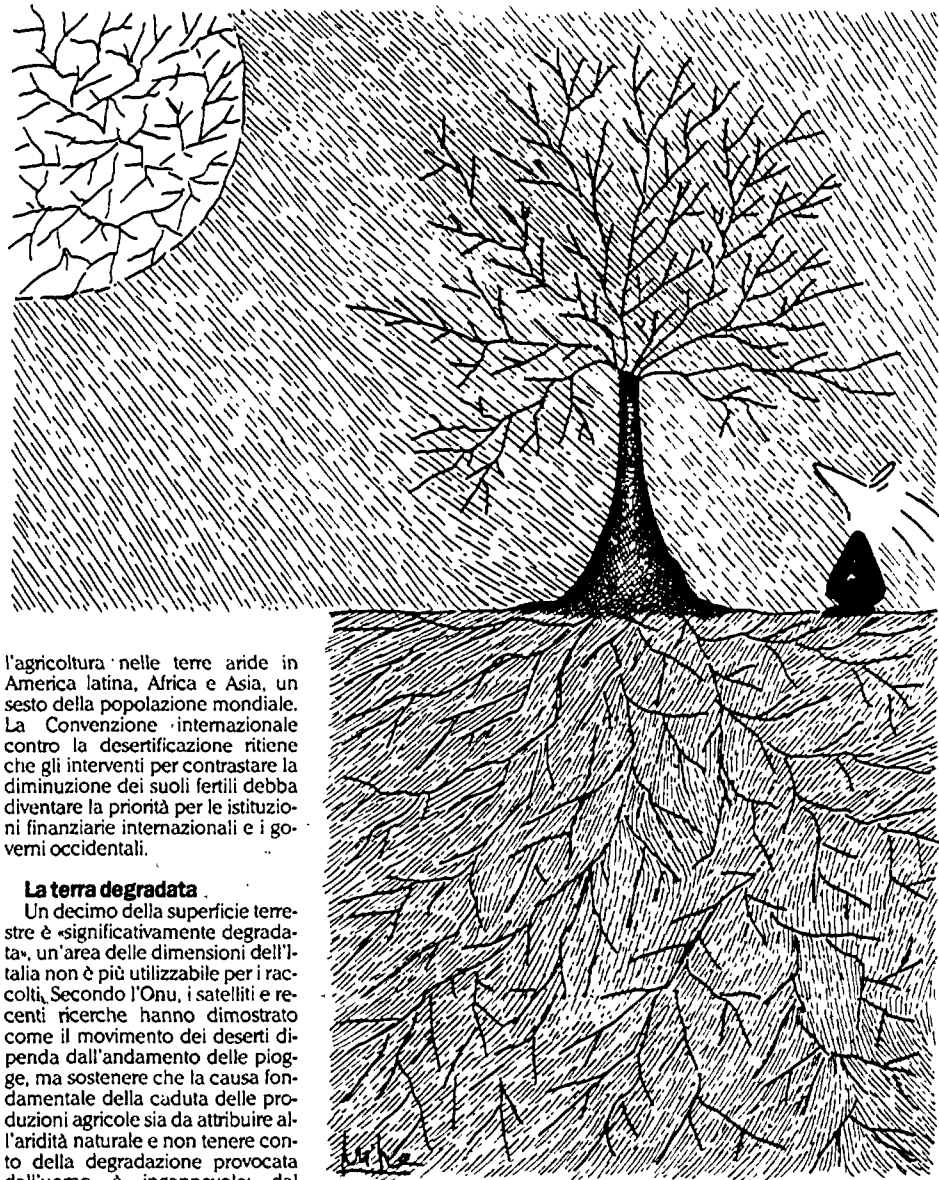
Al padre che ci scrive diciamo gli regali un bel libro e anche una bella videocassetta, uno a Natale e uno per la Befana. Libro e videocassetta non si escludono, anzi, ci vogliono tutti e due! In più compri una videocassetta vergine e gli regali il tempo per scegliere insieme a lui i programmi da registrare (Junior tv, ad esempio, sta trasmettendo una bella serie su Snoopy e Charlie Brown). Poi gli insegni a usare il videoregistratore, e a riutilizzare la stessa cassetta molte volte (fino a quando abbia registrato qualcosa alla quale non vuole proprio rinunciare). In questo modo gli farà il dono importante di una televisione scelta volontariamente, invece di quella che passa il convento nei momenti liberi, selezionata col metodo un po' casuale di girare fra i canali col telecomando

La Fao lancia un nuovo allarme per la fame nel mondo. Trenta paesi sull'orlo dell'emergenza

I poveri, l'altra metà della Terra

Allarme Fao: sono trenta i paesi del mondo che vivono in condizioni di scarsità alimentare o oltre i limiti dell'emergenza. Il primo dato è la caduta della produzione agricola e la scarsità di cereali. Diminuiscono il frumento, il pesce e il riso. Un decimo della superficie terrestre e significativamente degradata, un'area delle dimensioni dell'Italia non è più utilizzabile per i raccolti. E c'è una bella parte di mondo che non beneficia della ripresa economica.

amidi e povera di grassi, con il 70% delle calorie assicurate da un solo genere, di norma il riso. Nelle società affluenti, gli Stati Uniti per esempio, il consumo procapite di cereali per persona è di 800 chilogrammi, in gran parte consumati indirettamente in forma di bistecche, latte, formaggio, yogurt, gelati, uova. Insomma, l'offerta non tiene più il passo della domanda.



l'agricoltura nelle terre aride in America latina, Africa e Asia, un sesto della popolazione mondiale. La Convenzione internazionale contro la desertificazione ritiene che gli interventi per contrastare la diminuzione dei suoli fertili debba diventare la priorità per le istituzioni finanziarie internazionali e i governi occidentali.

La terra degradata. Un decimo della superficie terrestre è significativamente degradata, un'area delle dimensioni dell'Italia non è più utilizzabile per i raccolti. Secondo l'Onu, i satelliti e recenti ricerche hanno dimostrato come il movimento dei deserti dipenda dall'andamento delle piogge, ma sostenere che la causa fondamentale della caduta delle produzioni agricole sia da attribuire all'aridità naturale e non tenere conto della degradazione provocata dall'uomo è ingannevole: dal nord-est del Brasile al nord-ovest cinese al Sahel, le due cause sono inestricabilmente legate. Camilla Toulin, ricercatrice all'International Institute of Environment and Development di Londra, ha disegnato un diagramma della causa della desertificazione: individuandone 24 compresi l'accesso al credito, l'insicurezza della proprietà della terra, gli alti livelli di indebitamento estero dei paesi.

Alti prezzi stimolerebbero indubbiamente gli investimenti in agricoltura, ma se davvero farebbero aumentare la produzione è cosa che molti economisti mettono in discussione. Una cosa è certa: la produzione procapite di grano è diminuita nonostante che i prezzi fossero stabili. Ora i prezzi del grano stanno crescendo: man mano che si raschiano le scorte, il mercato si infiamma (anche quel

lo speculativo sui contratti futures). Una tonnellata di grano che in luglio costava tra 85 e 90 dollari, in ottobre ne valeva 135. Fortissime le pressioni delle lobbies agricole sui governi per allentare le restrizioni decise in Europa e negli Stati Uniti nei tempi dell'abbondanza. Australia, Argentina e Russia annunciano raccolti magri per ragioni climatiche le prime due e per il disastro dell'organizzazione industriale la seconda. Il Canada trova più conveniente coltivare piselli e colza piuttosto che mais. Gli stocks sono a rischio: a metà '95 i cinque principali stati venditori di grano si troveranno con 30 milioni di tonnellate di scorta di cui 8-10 in Europa che l'anno scorso ne aveva 23 milioni. La fame di derrate agricole cresce in Asia come nell'Europa dell'Est, in Africa e in Medio Oriente.

La diminuzione della produzione agricola e della pesca incide sui bilanci statali come su quelli familiari: è qui che la depressione produttiva innesta il meccanismo vizioso meno produzione-meno reddito-meno domanda finanziabile dai consumatori-meno produzione. Negli ultimi dieci anni in 42 paesi con una popolazione di 850 milioni di persone - comprendono le aree più povere del mondo nelle quali il legame tra reddito e consumo alimentare è strettissimo - i redditi sono caduti con regolarità impressionante. Il collasso sovietico ha ridotto sia la domanda interna che l'offerta (interna ed esterna) di cereali. Dal '90 al '93, il reddito procapite è calato del 2%. Ciò spiega come mai la produzione di cereali procapite diminuisca senza aumento dei prezzi.

Gran Bretagna. Voglia di essere «mammi»

Maschi incinti come Arnold Schwarzenegger nel film «Junior»? Si può, anche se è pericoloso, dice un esperto britannico di fecondazione artificiale. E di uomini aspiranti «mammi» ce ne sono a dozzine. Ogni anno Peter Brinsden, direttore della Boum Hall, una clinica nella contea di Cambridge specializzata in gravidanze in provetta, riceve almeno quattro o cinque richieste di uomini che lo pregano di metterli incinti. «Anche se in teoria sarebbe possibile, io non sono disposto a fare esperimenti di questo tipo», dice il medico. «Ma comunque - aggiunge - quasi tutti rinunciano quando spiego quanto sarebbe pericoloso». Quelli che si rivolgono a Brinsden in genere sono o coppie omosessuali o uomini che vorrebbero risparmiare alla moglie lo stress di affrontare una fecondazione artificiale. Secondo Brinsden, agli uomini potrebbe essere impiantato un ovulo fertilizzato nell'omento (la formazione peritoneale sierosa dallo stomaco al colon). Per portare avanti la gravidanza dovrebbero essere sottoposti a dosi massicce di ormoni femminili ed il parto dovrebbe avvenire per taglio cesareo. «Ma sarebbe molto pericoloso e il paziente potrebbe morire per emorragia interna», aggiunge il medico, secondo il quale non c'è nessun uomo che ha il fegato di tentare una cosa del genere.

L'India avanza cinque centimetri ogni anno

Il subcontinente indiano scivola verso nord di cinque centimetri l'anno aumentando così il rischio di violenti terremoti di assestamento. Lo hanno reso noto gli scienziati indiani e statunitensi nel corso del congresso dell'unione geofisica americana a San Francisco. L'entità degli spostamenti dei due maggiori blocchi continentali, l'Eurasia e il subcontinente indiano, è stata misurata utilizzando il global position system, una tecnica sofisticata che permette di stabilire con esattezza i movimenti terrestri tramite le fotografie dei satelliti. Dal confronto delle informazioni raccolte dal 1991 al 1994 è stato rilevato che il subcontinente indiano scivola sotto il blocco tettonico dell'Eurasia al ritmo di cinque centimetri l'anno. Quello che preoccupa maggiormente gli scienziati è che, di conseguenza, la regione dell'Himalaya potrebbe essere sul punto di sfondare di dodici metri, causando così un terribile terremoto. Sempre gli scienziati ritengono che il movimento del blocco indiano abbia causato l'accumulazione di una considerevole quantità di pressione all'interno della spaccatura, pressione che non si è ancora liberata: nei ultimi 650 anni non si sono infatti verificati terremoti di forza sufficiente.

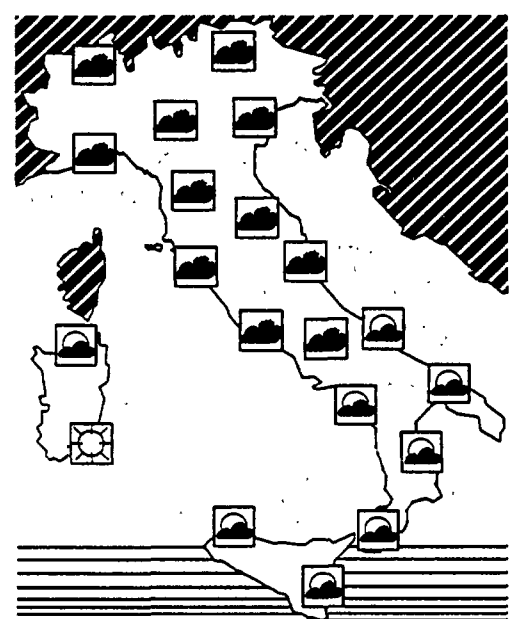
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Ruanda, Burundi, Etiopia, Eritrea, Somalia, Sudan, Tanzania, Uganda, Angola, Mozambico, Malawi, Ciad, Liberia, Swaziland, Zaire in Africa. Iraq e Yemen nell'area del Golfo. Azerbaijan, Georgia, Tajikistan, Kirgizstan, Afghanistan nell'ex blocco sovietico. Laos, Cambogia, Mongolia in Asia. Haiti, El Salvador, Honduras e Nicaragua in America centrale. E la Bosnia Herzegovina alle porte d'Italia. È la lista nera preparata dalla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, che lancia di nuovo l'allarme. Sono questi trenta paesi a vivere in condizioni di scarsità alimentare o, addirittura, già oltre i limiti dell'emergenza. Colpisce per l'Africa la relazione perfetta tra economia, natura e politica: sempre più marginale rispetto ai flussi di capitali e merci pregiate, vittima della siccità e della desertificazione, sconvolta da guerre sanguinosissime e migrazioni bibliche. È una parte del mondo che non beneficia della ripresa economica, dell'euforia da liberalizzazione dei mercati, dell'eccezionale aumento dei prezzi delle materie prime fondamentali (petrolio escluso) sulle quali si specula allegramente a Chicago, Kansas City, Buenos Aires e Londra.

Il primo allarme della Fao riguarda la caduta della produzione agricola. O meglio, il rallentamento della crescita. I dati degli ultimi mesi sono allarmanti: le previsioni della Fao per il 1994 dicono che nel mondo la produzione di cereali diminuirà di 5 milioni di tonnellate anche se in termini aggregati ci si aspetta che la produzione superi i livelli del 1993. La produzione di grano calerà del 5% rispetto al 1993 mentre quella di grano grossi (per

animali) aumenterà dell'8% (si tratta di una domanda ricca) e quella di riso dell'1%. Ormai è chiaro, per la Fao, che per il secondo anno consecutivo, si dovrà raschiare nei barile delle scorte di cereali che già stanno ad un livello di guardia per la sicurezza alimentare. È finita l'epoca dorata. Dal 1984 al 1993 la produzione di frumento procapite è caduta dell'11%. Proprio dieci anni fa si concluse il ciclo magico della rapida crescita nella produzione di cibo. Pesce e frumento, riso. La pesca è diminuita del 7% dal 1993 rispetto al piccolo storico del 1989. La forbice della fame. Più cresceva la popolazione meno cresceva la produzione di frumento. Una specie di forbice della fame. Lester R. Brown, direttore del Worldwatch Institute, ritiene che ormai il pianeta si trova nella morsa dell'insicurezza alimentare. Economisti e sociologi, consiglia Brown, dovrebbero correggere i loro manuali: non si può parlare di economia del benessere se si fanno i conti con la produzione agricola procapite anche in piena era quaternaria. Ancora oggi, i cereali rappresentano il fattore fondamentale della dieta umana, forniscono metà delle calorie consumate direttamente e una buona parte di quelle consumate indirettamente (il 47% dei cereali prodotti in Europa è utilizzato per i mangimi). Secondo l'Onu, un miliardo di persone nei paesi in via di sviluppo non consuma una quantità di calorie adeguata, il 36% dei bambini in età prescolare è sottopeso rispetto agli standard della loro età. Nei paesi a bassissimo reddito, una persona consuma all'anno 200 chilogrammi di cereali: la dieta è ricca di

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni joniche e sulle zone alpine parzialmente nuvoloso, salvo residui annuvolamenti a cui potranno essere associate brevi precipitazioni, ma tendenza a miglioramento. Sul resto d'Italia cielo poco nuvoloso o velato, salvo locali annuvolamenti, ma di scarsa rilevanza, in prossimità dei rilievi. Nottetempo ed al primo mattino foschie dense e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti, nelle valli e lungo i litorali; i fenomeni nebbiosi saranno più intensi in Valpadana.

TEMPERATURA: in ulteriore aumento su tutte le regioni.

VENTI: deboli o moderati intorno ovest-nord-ovest, con rinforzi sulle isole maggiori.

MARI: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini circostanti le due isole maggiori e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bozano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription rates for l'Unità magazine, including annual and semi-annual rates for Italy and abroad, and advertising rates.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.